

Parrocchia S. Lucia – Augusta

Dallo stupore ad un cammino d'interiorizzazione

Scheda 6

Trascorso il tempo liturgico d'Avvento e di Natale iniziamo il tempo ordinario.

Dopo aver infatti vissuto la gioiosa attesa della venuta di Dio in cui abbiamo suscitato in noi e nella comunità il desiderio di in metterci ricerca che è tipico di ogni persona, stimolati dall'incontro con la Parola ci siamo scoperti cercati da Dio e da Lui amati.

Abbiamo accolto nella nostra vita Dio realizzando così il suo sogno e nello stesso tempo ci siamo impegnati a far sì che ogni giorno cresca in ciascuno di noi.

Occorre vivere nell'intimità con Dio.

Dio è venuto ad abitare in mezzo a noi ma non si è costruito una casa in muratura: ha preferito piantare una tenda nel mondo e farsi pellegrino. Occorre uno sguardo da contemplativi per accorgersi che Dio è con noi. Il volto di Dio e volto nuovo dell'uomo sono svelati dal suo vivere concreto, dalle sue scelte, dai suoi silenzi, dal modo con cui ci si accosta alla gente.

La gioia del cristiano non risiede nella soddisfazione puramente umana di aver ottenuto un successo di qualsiasi tipo. La gioia del cristiano è il frutto di un abbandono confidente nelle mani di Dio, che si realizza in maniera concreta nell'osservanza della sua Parola. Qui sta il salto di qualità, che fa cambiare tono a tutta la vita.

Come Maria in questo tempo ordinario siamo chiamati a "custodire nel nostro cuore tutte queste cose meditandole". Non è una realtà facile da comprendere. L'esperienza misteriosa dell'intimità con Gesù necessita di tempo per essere meditata e compresa: è l'itinerario che anche i discepoli saranno costretti a compiere sino a quando il Risorto non si manifesterà vivo e donerà loro lo Spirito Santo perché possano capire il senso più profondo e autentico del suo Vangelo e divenire testimoni. Mentre lo stupore è il primo effetto dell'incontro con Dio la fede richiede un cammino di interiorizzazione che trova nel cuore lo spazio per l'accoglienza del mistero che si fa vita: così Dio prende dimora in mezzo a noi e può rigenerare l'umanità.

Maria non si ferma alla superficie degli eventi, ma li custodisce e li trasforma in vissuto. Si comprende il senso degli eventi solo se si è capaci di scendere in profondità, accettando la fatica del confronto e del discernimento. È questo il cammino che ci attende in questo tempo liturgico ordinario in attesa della quaresima.

Entrare nella celebrazione liturgica

La liturgia è il luogo dove la fede si rivela in una esperienza. L'esperienza di un'azione fatta insieme che dona senso alla nostra esistenza. L'esperienza, nata da ciò che si è vissuto, diviene una memoria. La liturgia è un luogo di incontro, un incontro dei membri dell'assemblea e un incontro con Gesù. La celebrazione liturgica, in particolare quella dell'Eucarestia, è incontro di fratelli e sorelle in Cristo, di persone diverse, differenti. Centinaia, migliaia di persone così differenti si radunano per una medesima ragione: celebrare Gesù Cristo morto e risorto. Questo è strabiliante dopo duemila anni.

Ancora, la celebrazione eucaristica è incontro con Gesù Cristo stesso, questa volta l'incontro non è solo sorprendente, ma "incredibile".

Incontrare Dio: chi lo può osare o pretendere?

Nessuno, se non è innamorato di Dio stesso. Ed è giustamente Lui che ci invita e ci convoca per la frazione del pane. Lui che, viene a noi, ancora una volta.

L'anno liturgico infatti insegna anche il senso del tempo, cioè insegna a dare un senso al tempo che scorre apparentemente tutto uguale (Kronos).

In questo fluire la liturgia inserisce un ritmo, uno stacco qualitativo, insomma un “Kairos”, un’opportunità da cogliere e da valorizzare per dare compimento non solo alla dimensione orizzontale dell’uomo, ma anche a quella insopprimibile esperienza verticale che ha trovato il modo di esprimersi fin da quando gli uomini vivevano nelle caverne ed alla quale Cristo ha dato la risposta definitiva.

L’anno liturgico con il suo andamento che non è ciclico, ma piuttosto a spirale e che dunque nel suo svolgersi ci avvicina al momento della Parusia, seconda e definitiva venuta di Cristo, ci ricorda che viviamo nel tempo, ma incamminati verso l’eternità.

Alla scuola dell’anno liturgico si impara il senso della relazione in connubio col senso del tempo, cioè in definitiva il senso della vita.

Relazione in primo luogo: la liturgia che è essenzialmente preghiera nella sua forma più sublime, ci mette in relazione con Dio.

Ci ricorda che l’uomo è creatura, che la nostra vita è un dono ricevuto gratuitamente da un creatore il quale nella sua essenza è esso stesso relazione d’amore e ci ha svelato in Cristo il suo volto di Padre. Ecco perché la liturgia trova la sua espressione più autentica nella dimensione comunitaria. La relazione con Dio creatore e padre non può prescindere dalla relazione con le altre creature figlie, che si riuniscono proprio come i membri di una famiglia, intorno all’unica tavola. In tutti scorre lo stesso sangue e vive la stessa carne, cioè il sangue e il corpo di Cristo che costruisce la Chiesa ed è centro della liturgia sotto la forma delle specie eucaristiche.

La presenza e l’azione di Cristo glorificato si realizza principalmente attraverso le azioni liturgiche. Questa presenza è unica ma si realizza in gradi diversi secondo la diversità dei segni sacramentali. In primo luogo, in ordine d’intensità questa presenza è nelle specie eucaristiche, seguono poi la sua presenza nei sacramenti, nella predicazione della Parola, nella preghiera della Chiesa.

Traccia per la condivisione

1) Celebrare il Natale è far venire voglia di Dio, una specie di nostalgia.

Hai sperimentato personalmente o ti è stato raccontato qualcosa di simile?

2) La fede non va solo “creduta” ma celebrata e vissuta.

Perché tanta difficoltà nel partecipare alle celebrazioni liturgiche?

3) A Natale Dio ci ha manifestato tutto il suo amore occorre però accoglierlo per la nostra quotidianità, fare entrare Dio nella nostra vita ed aiutarlo ad entrare nella vita del mondo.

Come?

4) Non basta nel celebrare il Mistero dell’incarnazione di Dio stupirci, restare ammirati bisogna come Maria custodire e meditare per far mettere radici nella nostra vita. Come?